

Il corpo vi salverà

1. Il missionario viaggia con il corpo.

In tutti i luoghi dove andrete voi siete già stati. Avete visto filmati, avete visto dal satellite le vie e i monumenti, avete visto foto e carte geografiche avete letto descrizioni e racconti, avete sentito raccontare da altri, forse da missionari rientrati, forse da gente originaria di quelle terre, forse da gente come voi che ha passato là qualche tempo d'estate. Infatti si può visitare un posto in tanti modi e il virtuale offre risorse affascinanti. Ma il missionario viaggia con il corpo, con i cinque sensi, con il tempo, la fatica e la pazienza.

Avete già visto le fotografie del sole e del deserto, ma il sole si conosce solo quando si sente il calore, si soffre la sete, si gronda di sudore; avete già visto la fotografia del villaggio, ma il villaggio si conosce solo quando si sentono gli odori, si respira la polvere, ci si intende, non si sa come, con ragazzi che parlano lingue sconosciute.

In missione si va con il corpo, il tuo corpo fisico che si adatta a un altro clima, che sperimenta altre sensazioni.

2. Il missionario viaggia come corpo.

La missione non è l'avventura solitaria di chi cerca una esperienza bizzarra da raccontare ai suoi amici, non è la visita turistica di chi paga un'agenzia per farsi servire mentre cerca un'avventura. Il missionario viaggia come corpo, come compagnia, come gruppo. Si adatta a persone sconosciute o incontrate solo per frammenti di tempo, perché attratti dalla missione, perché affascinato dalla possibilità di condividere incontri. Il missionario, anche chi si unisce ai missionari per una esperienza estiva, si unisce al corpo che è la Chiesa, quel corpo di Cristo che unisce tutti i credenti. È aiutato a "sentirsi Chiesa": il corpo di Cristo che condivide la missione, il corpo in cui ogni membro soffre delle sofferenze degli altri, gusta il benessere di tutti. Chi visita le missioni parte da una Chiesa per incontrare un'altra Chiesa, e si stupisce della bellezza, della grandezza, della carità di questo popolo immenso che obbedisce al suo Signore e cerca di praticare il vangelo.

Ci visita le missioni parte da una Chiesa e visita un'altra Chiesa. Può essere che sia sconcertato dalle differenze, che nel far confronti rimanga confuso, che sia sorpreso di come la Chiesa può essere vecchia e di come può esser giovane, di come può abbondare di risorse e di come può soffrire la miseria. Forse ne ricava anche qualche ragione per arrabbiarsi con la Chiesa, forse qualche ragione per sentirsi invadere dall'ammirazione e dalla commozione per la stupefacente vitalità del Vangelo che in ogni parte della terra, sotto ogni cielo genera comunità, regala speranza, fa nascere vocazioni, salva culture e persone, innalza le tradizioni alla vocazione a cantare le lodi del Signore.

3. Il missionario viaggia portando il corpo di Cristo.

Sembra che nell'antichità alcuni cristiani, quando dovevano intraprendere un viaggio particolarmente impegnativo, portassero in una teca un frammento di pane consacrato, il corpo di Cristo. Forse era un modo per sentirsi più sicuri sulle navi precarie che solcavano il Mediterraneo. Certo era un modo per sentirsi accompagnati da una presenza più affidabile, più misteriosa, più necessaria di ogni altra presenza.

Anche oggi chi va in missione trova la sua forza nel corpo di Cristo. Anche oggi chi va in missione sa che tutto quello che può fare o portare può essere utile, ma senza un incontro con Gesù, senza la sua presenza tutto è precario, tutto è inadeguato.

Il missionario e chi visita le missioni trova la sua ragione più vera nella fede: cioè crede nel Signore e obbedisce alla sua parola, cioè cerca il Signore e invoca che la fede degli altri aiuti la sua fede,

cioè soffre dell'assenza del Signore e spera che d'incontrarlo là dove si pratica la carità, là dove si fa festa perché e quando si può celebrare la messa e nutrirsi del pane di vita eterna.

Chi viaggia in modo virtuale, chi viaggia come il turista curioso, chi viaggia come il gregario trascinato nell'impresa dalla compagnia può chiudere il viaggio premendo un tasto, chiudendo l'estate, ridendo e scherzando come di una avventura.

Ma chi viaggia con il corpo, sperimentando la fatica e la festa dell'incontro, chi viaggia come corpo, condividendo un cammino di Chiesa, chi viaggia con il pane consacrato, cercando il pane consacrato, affamato di un pane di vita eterna, intraprende una storia che non finisce, si avvia a una sequela che può salvarli al vita. Il corpo vi salverà.